

DUE INTERVENTI CHIRURGICI PER UNA PICCOLA ANGOLANA RICOVERATA A MAGGIO

Engracia piegata dal dolore così torna a sorridere

Bimba salvata dal Gaslini: non riusciva a camminare

LA STORIA

SIMONE TRAVERSO

IL DOLORE era così straziante da piegarle la schiena. Un male inesauribile, agli occhi. Una fitta continua che le lacrime non bastavano certo ad attenuare: Engracia ha vissuto così i suoi primi sette anni di vita, rannicchiata su se stessa, incapace di vedere e stravolta da quella malattia, un glaucoma congenito. Engracia non vivrà allo stesso modo il resto della sua esistenza: oggi cammina eretta, sceglie gli occhiali che più le piacciono, preferisce i panini imbottiti al piatto di minestrina e commuove il suo papà, abbracciandolo come fosse una qualsiasi bimba di 7 anni.

È l'ennesima storia a lieto fine confezionata da un team tutto speciale, composto da volontari optometristi e oftalmologi della Fondazione "Francesca Rava" - NPH Italia Onlus, dal-



Engracia sorride in braccio al papà, mentre lascia l'ospedale Gaslini

l'equipaggio della Nave Etna della Marina militare italiana e dai medici dell'unità operativa Oculistica dell'istituto pediatrico "Gaslini" di Quarto diretta dal dottor Paolo Capris. Il primo passo: Engracia viene visitata dai volontari della Fondazione "Rava" durante la missione umanitaria della Nave Etna in Africa. Un'operazione che, circumnavigando il continente, consente, fra l'altro di effettuare screening gratuiti a 2513 bambini,

donare 605 occhiali realizzati *ad hoc*, selezionare casi le cui patologie non possono essere curate nel proprio paese.

Secondo passaggio: l'11 maggio, Engracia arriva a Genova, grazie alla Fondazione "Francesca Rava" e viene ricoverata al Gaslini e i medici la sottopongono a due interventi chirurgici e a terapie «per eliminare il dolore perenne che la affliggeva e che l'ha fatta crescere per 7 anni ricurva su se stessa,

curare le infezioni in corso, migliorare la sua capacità visiva», spiega gli specialisti di Oculistica.

Ultima tappa: ieri Engracia lascia l'ospedale per far ritorno a casa, in Angola, in un villaggio a 30 chilometri dalla capitale Luanda, dove vive con 5 sorelline. Grazie a speciali occhialini potrà vedere ombre e forme, ma prima di tutto sta riacquistando la capacità di camminare eretta e muoversi nello spazio, si lascia curare e visitare gli occhi perché si è molto attenuato il dolore e grazie alla riabilitazione sta iniziando ad apprendere le lettere.

Non è finita, però: Engracia dovrà per sempre utilizzare quotidianamente uno speciale collirio ed eseguire controlli periodici, per questo la Fondazione "Rava" si è già impegnata per permettere alla bimba di essere seguita anche dopo le cure al Gaslini. Ma quel che conta davvero è averla vista partire per l'Africa camminando felice, non più piegata da quel dolore insopportabile.

traverso@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

